# Giornata italiana al XXXI Festival cinematografico internazionale di Cannes

# Un «Vangelo» contadino e ottocentesco di Olmi

Con « L'albero degli zoccoli » il regista ritorna, dopo i film d'ambiente urbano, alla campagna di cui si proclama figlio - In cerca di tracce del « divino »

CANNES -- Con L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi, l'Italia ha giocato nel concorso del Festival (seguiranno Ciao maschio ed Ecce Bombo) la sua prima carta che occupava largamente la giornata di ieri, seconda della manifestazione. E l'ha gio cata pensando di ripetere l'impresa dell'anno passato quando a trionfare fu Pudre padrone dei fratelli Taviani: opera d'autore anch'essa, concepita nella duplice dimensione cinematografica e televisiva, scarna di nomi e richiami spettacolari, riflettente una realtà «diversa» da quella, por variamente mistificata, che di solito ha accesso sui nostri schermi. Per Olmi, che nel suo lavoro ha in generale scrutato ambienti urbani, operai e bor ghesi, L'albero degli zoccoli costituisce una sorta di ritorno alle radici, alla campagna di cui si dice figlio, amoro-

so e non senza rimorsi. In tre ore abbondanti, sulle lunghe cadenze delle stagioni, dall'autunno all'inverno, alla primavera inoltrata, egli ci rappresenta la vita quotidiana, la dura fatica, le rare e modeste giore, la religione e la superstizione, i giorni e le notti di un mondo forse scomparso per sempre, forsuoi valori profondi.

«Cosi doveva apparire la cascina lombarda alla fine del secolo scorso. Ci vivevano quattro, cinque famiglie di contadini... » Comiacia in questo modo la didascaha di apertura del nono lungometraggio, nell'arco di quasi vent'anni, del regista oggi quarantasettenne. Siamo dunque, allo scadere dell'Ottocento, nel Bergamasco, che di Olmi è la patria: gli interpreti, ammirevoli per la verità, la giustezza dei volti e dei toni, sono del luogo: eredi e superstiti, insieme, di quell' universo comunitario. nel quale vecchi, adulti, giovani, bambini, uomini e animali vivevano a immediato contatto, reciprocamente necessari, quasi in simbiosi, dividendo col magro cibo (polenta e latte soprattutto) il bene e il male, il meglio e

il peggio della sorte. Una condizione « naturale ». per Olmi, prima che « sociale », seppure quest'ultima sia delineata dal principio con cruda chiarezza: « La casa, la stalla, la terra, gli alberi,

te scrata, ha concluso con un recital di «Canzoni tra

le due guerre», il ciclo dei

« Martedi all'Elisco », dal qua-

le, per le funeste vicende dei

giorni scorsi, ha finito col ri-

manere esclusa la cantante

Raina Kabawanska (ma si

spera di poter recuperare i

concerto). Niente affatto addomesticala, Milva, « la pan-

tera », è apparsa in pieno ful-

gore, per l'eleganza e la ful-

va chioma fizianesca. Inca-

stonando il recital in una

cornice d'alto stile, ha sorra-

stato lo spettacolo con so-

brieta e con rigore professio

nale e artistico Il suo distacco da melodie pur a volte fe-

linamente inseguite, è stato

decisivo nel conferire allo

spettacolo, non un tono pa-

tetico o nostalgico dopotut-

to, di quell'inferno tra le due

querre non c'è nulla da rim-

piangere), ma il carattere di

una objettiva documentazione

su una fioritura di canzoni.

discontinua nei risultati, non

priva, pero cil panorama di-

schiuso da Milva è interna-

zionale: italiano, francese,

americano, napoletano, tede

sco), di una comune ancia di

evasione proprio dalla gab

i peggiori anni della nostra

vita (il fascismo, il nazismo,

la querra d'Africa, la Spagna.

l'assassinio di Matteotti, la

lenta uccisione di Gramsci),

per cui la pace, tra le due

guerre, e già affogata nei

di cuori con la roulette, le

marsine e i monocoli, o an

che Tabarin, con magistrati e

apre e chiude il recital, qua-

si ad accostare tragicamente

il primo dopoguerra con l'ul-

timo antequerra E non a ca-

Lili Marlene, che è del 1940.

Tra le due guerre corrono ;



Un'inquadratura del film di Olmi « L'albero degli zoccoli »

parte del bestiame e degli i senza dubbio). Olmi tende attrezzi erano del padrone, e a lui si dovevano anche i due terzi del raccolto ». Tal padrone, come qui lo vediamo, e la sua casa, i suoi

familiari e sodali, la sua mamera di esistere, la sua cuiracconto hanno, del resto, uno spazio assai ridotto – non tanto sembrano, però, contrapposti alla gente dei campi. quanto « separati » da es sa: due civiltà remote, più che due classi a confronto. Anche l'episodio spietato che dà il titolo al film assume l'aspetto d'una parabola evangelica (col margine di enigmatico, tipico delle parabole). e non quello di un momento dell'oppressione degli sfruttatori sugh sfruttati: il povero Batisti, per riparare lo zoccolo del figlioletto, taglia di frodo un alberello del proprietario: scoperto, dovrà ripagare a usura il danno e verrà scacciato, con moglie e figli. Il suo dramma suggella la corale vicenda: ma, anche qui l'accento non è posto sull'iniquità del ricco e del suo bieco scherano, il fattore; bensi sulla pietà, sulla fraternità disarmata delle altre famiglie

Cattolico sincero, d'ispirazione giovannea (al defunto papa dedicò uno dei suoi impegni meno felici, ma onesto

Balocchi e profumi

per Lili Marlene

Milva, protagonista del recital all'Eliseo

A Mario autore della Can-

zone del Piave, ma dieci an-

in qualche modo vuol testi-

L'approdo, nel 1932, a Par-

lami d'amore Mariù e« Dim

mi che illusione non è / Dim

cupero, impossibile, di una le creole ia Che bei fiori car-

belle époque (si ascoltino Re | nos: ' Son le donne dei-

professori, tutti "in biaccio del 1938, in cui la salvezza i

i l'Avana... ».

mi che sei tutta per me»)

L'evasione trova un culmi-

ne in una canzone tedesca

Stadt der Peru », in una cit-

tadina del Perù, nientedi

Marlene a chiusura del re-

della cascina

estraneità di linguaggio: quel insomma all'apologo e alla l'citaliano del letterario, che elegia, più che alla raffigupiomba come una meteora razione dei grandi eventi stonel folto del dialetto stretto. nutrito di proverbi, di frasi rici in uno specchio esemplare, quale potrebbe infatti esidiomatiche, di sapienza plebea, parlato da tutti, incluso sere quello della provincia il prete, unico ∢intellettuale fremiti dell'industria (la viorganico . oltre che guida cina filanda, dove è pure immorale, della situazione. piegata Maddalena, la figlia del Brena, uno dei personag-

Olmi, certo, non è il Bertolucci di Novecento (e nemgi di rilievo, col suo fidan meno, andando indietro, il zato e poi sposo Stefano). Monicelli dei Compagni); né Quando la storia, nell'Alvogliamo, con ciò, fissare mi*bero degli zoccol*i, è sfiorata nimamente una graduatoria dalla natura, ne nasce invedi merito, ma solo tentar di ce uno sconcerto, uno strichiarire la posizione singodore, più che una tensione lare e schiva di un cineasta dialettica. Così, l'eco delle attento alla poesia delle pic-« terribili giornate del magcole cose, incline a ricercare gio 1898 », come le defini uno le tracce del divino nell'umastraordinario cronista delno a noi più prossimo. Il ril'epoca, giunge debole, sforschio c'è: per eccesso di fezata, quasi incomprensibile: de si può scivolare, dal Vanrisulta arduo stabilire un nesgelo, nel foglietto parrocchiaso tra la feroce, cruenta ree, come nell'aneddoto della pressione di una protesta povacca « miracolata » o in polare, pure alimentata da raquello, fiacco e tortuoso, delgioni di sopravvivenza, e la la moneta d'oro trovata, nausurpazione, il sopruso conscosta e perduta dall'avaro, tinuo del quale sono vittime furbastro Finard. i protagonisti. Cosi, il comizio Dove il regista fa le sue

di vago stampo democratico prove migliori, per intensità o socialista, pronunciato da delicatezza di tocco, è nelun oratore con tutta evidena descrizione quasi documenza cittadino, e seguito distrattaria degli avvenimenti più tamente dalla folla convenuta semplici, che proprio dal loper la fiera, non reca tanto ro ripetersi derivano una il segno dei limiti ideali e specie di ritualità, povera e pratici di un movimento agli solenne: le schiene curve sulalbori, quanto il marchio, si le zolle, i carri che traspordirebbe, di un'irrimediabile tano il raccolto, l'uccisione del maiale, l'occhieggiare curioso dei bambini, le veglie accanto al focolare o nella Milva all'Eliseo in «Canzoni tra le due guerre» stalla riscaldata dai fiati delle bestie, in un mescolarsi di paurose narrazioni, cantilene sboccate e sgranar di rosari, la caduta della prima neve. la nascita di un nuovo figlio. la creazione di una nuova coppia. l'annuncio del bel tempo. Sono queste le immagini che più s'imprimono nella sensibilità dello spettatore: tra di esse, spiccano scorci soavi, come l'affettuoso sodalizio del vecchio Anselmo e della nipotina, cui il nonno insegna il segreto per fare,

> L'ampia misura, il vasto respiro dell'Albero degli zoccoli richiedevano, per contro, una organicità e una tenuta di stile che Olmi (qui regista, sceneggiatore, nonché responsabile della fotografia e del montaggio) non riesce sempre e in tutto ad assicurare: tagli e scorciature - comunque previsti -- contribuirebbero ad esaltare quella disadorna scelta di mezzi espressivi, aliena da qualsiasi virluosismo (la macchina da presa «si sente» il meno possibile), che l'autore ha eflettuato: ma nella quale pur si avvertono, filtrati, ragguardevoli esempi narrativi, poetici, pittorici (Manzoni, Pascoli, Segantini...). Egualmente, nella colonna sonora, discrete citazioni di Bach, eseguite all'organo dalla mano maestra di Fernando Germani, si alternano ai pacati rumori, alle voci, allo squillo periodico delle campane, che scandiscono le ore del gior-

dei pomodori, un'autentica

no, delle stagioni, deila vita Un bell'applauso ha accolto L'albero degli zoccoli già al termine delle proiezioni per i giornalisti (centinaia e centinaia, provenienti da decine e decine di nazioni), e la consueta conferenza stampa si è svolta in un clima cor diale, disteso, con schieramento di dirigenti dell'Italnoleggio e della RAI (Rete Uno), produttori associati, a fianco di Olmi, sottratto quasi a forza al suo ritiro di l Asiago. Il regista ha voluto rimarcare come il passato non sia, per lui, una cosa morta», ma «un riferimento possibile per programmare in qualche modo il futuro >. Non un rifugio consolatorio cioè, bensi un punto di

partenza.

CONLA SPECULAZIONE EDILIZIA La casa: invece di un problema, deve essere un



Il lavoro e un diritto. Deve esserlo anche un sano posto di lavoro.

rana », l'inquietante vicenda.

Il gusto del narratore sici

liano per le testimonianze, i

documenti, le pagine d'archi-

vio è condiviso da Perlim so-

lo in quanto gli permetta di

fantasticare, di procedere per

associazioni di idee, o meglio

dato concreto, fisico, ma por

allargandolo, intrecciandolo,

complicandolo to chiarifican

dolo) in una visionarietà da

sogno, o da incubo L'univer-

so claustrofobico, motivo co-

stante nella poetica di Per-

lini, ha attraverso il cinema

nuove possibilità di articola-

zione dinamica: la stanza 224

dell'albergo, dove Roussel vie-

ne ritrovato defunto te accan-

to c'è la camera 226, in cui

alloggia l'amica Charlotte, so

spetta corresponsabile del de-

cesso) si ampha in una enor-

me cava di tufo, e letti e ar-

pietra come sarcotaghi. Ma a

Dal nostro inviato

CANNES - La prima prova cinematografica (ma destinata anche al piccolo schermo, Rete 2) di Memè Perlini. esponente di punta dell'avanguardia teatrale romana. è stata accolta in « prima assoluta⇒ in una delle sezioni collaterali del Festival, quel la che già nel suo titolo. Un certain regard, potrebbe richiamare ambiguità e commistione di mezzi espressivi. « ottiche diverse », se non proprio l'alternanza e mescolan za di reale e immaginario, cui tende, in complesso e nel caso specifico, il lavoro del regista. Chi lo ha seguito abbastanza da vicino, sulle nostre scene, in questi anni, sa che, tra le sue riuscite più singolari e discusse, sta-Locus solus, libera reinvenzione dell'opera (narrativa e poi drammatica) di Raymond Roussel (1877-1933), scrittore e viaggiatore francese, antesignano e compagno di strada dei Surrealisti, probabile omosessuale e tossicomane, morto in circostanze mai ben chiarite, forse suicida, nel Grand Hotel des Palmes di A Raymond Roussel, alla

sua vita e alla sua tragica fine, è dedicato dunque Grand Hotel des Palmes: regia di Memè Perlini, sceneggiatura di Perlini e Nicola Garrone, scenografia e costumi di Antonello Aglioti, co-autore delle maggiori imprese perliniane. e qui anche interprete principale (ma la sua voce è doppiata, del resto congenialmente, da Pino Colizzi). musiche di Alvin Curran e Meredith Monk. C'è ancora un nome da annotare: quello di Leonardo Sciascia, che negli Atti relativi alla morte di Raymond Roussel ricostruiva tempo addietro, e a suo modo, non troppo differentemente da come avrebbe fatto nel libretto sul « caso Majo-

Memè Perlini esploratore del surrealismo

« Grand Hotel des Palmes » proiettato nella sezione «Un certain regard»

smascherato, e deposto dalla

propria dignità di vaticina-

Aftiora, qui, il lato umore

sco, padano e fellimano di

Perlini; e il falso profeta che

lotta per la propria soprav

vivenze strizza l'occhio, di

lontano, al santone, o santi-

no, delle avanguardie stori-

tità. Il repertorio figurativo

del Surrealismo, sciorinato un

po' a usura nelle quasi due

ore di projezione, cede il pas-

so ai lineamenti assurdi, ma

riconoscibili, della Surrealtà

quotidiana. Quanto alla Real-

tà, più prossima, ce n'e un

vivo scorcio nel desolato pa-

norama del litorale romano,

dove, come ci ricorda una

popolana intervistata, un poe

ta fu ucciso, e venne girato

un film dal titolo Brutti, spor-

chi e cattivi. E forse, aggiun-

giamo noi, altre cose terribi-

li accaddero ancora

Palmes ».

in perenne crisi d'iden

ca, un giro del mondo che è (come la ricerca dei paradisi artificiali della droga) vano tentativo di evadere da se stesso, la frustrata vocazione al successo letterario, gli ardui rapporti con la donna (madre o amante che sia). di immagini, di partire si dal | Oggetti, situazioni, luoghi. personaggi ritornano, in un va e vieni ossessivo, in una martellante iterazione, in un dilatarsi e restringersi di prospettive che all'avventura uma na (e molto amentales) di Rous sel conferiscono l'impronta di una fuga continua, di un tor- i riodi fissi, indicando con l'abmentoso spaesamento, di una estraneità di fondo alla socictà, alla storia, infine alla i

chiudere quello spazio sterminato sarà sufficiente, appunto, una piecola porta. I capitoli essenziali dell'esi stenza titubante ed errabon da del protagonista sono pure ripercorsi: la nascita già sistudio giovanile della musi-

il regime proclama che « bipre», e agisce di conse però nell'accostare all'intellet tuale transalpino, aristocrati co, malato, ipersensibile, tan migha), un corrispettivo. doppio y o complemento dia: lettico nostrano: il nano plebeo delle campagne emiliane che traspariva sangue, a pe bondanza della sua « verm. glia essudazione » buoni rac colti e benignità della natu

E' insomma il tema del « diverso »: perliniano anche esso (ma, certo, non soltan to suo) e che trova agganci l'epoca; il tronfio vitalismo lute e della forza agonistica (ma vediamo i corridori del Giro di Sicilia sgambare sulle loro biciclette per i « bracei z di una ben simbolica pri

madi appaiono incassati nella polemici nei riferimenti al fascista, il suo culto della saglata da presagi di morte, lo | gione) non ammettono suicidi, nè altre bizzarrie del genere;

### Un programma della Rete 1 dedicato ad Alberto Savinio

ROMA - Stanno per cominciare le riprese di un programma della Rete 1 dedica to ad Alberto Savinio, Nel la trasmissione, a cura di Anna Zanoli, saranno rico struiti, anche attraverso scritti e dipinti del maestro, i momenti salienti della vita di Savinio, pittore, musicista narratore e uomo di teatro. Così, ad esemplo, la moglie di Francis Picabia, il poeta e pittore dadaista, rievocherà un concerto del 1914 a Parigi, durante il quale Savinio suonò davanti ad una platea

che comprendeva anche A-

so Picabia.

pollinaire. Picasso e lo stes-

Pure nel programma sa ranno ripercorse le tappe in alcune citta europee dell'uomo di cultura, fratello, ricordiamo, di Giorgio De Chirico tegli nacque in Grecia. ad Atene, nel 1891 e mori a Roma nel 1952) durante i suoi soggiorni a Monaco e a Il programma, infine, si avvarrà per il commento mu-

sicale di brani che lo stesso Savinio registrò alla radio tra il '46 e il '52.

apre con un recital di Amina Myers

Nuovo club da

oggi a Roma

«Ziegfeld»



ROMA -- Si apre questa se ra, a Roma, a via dei Pici m, nel quartiere San Loren zo, un muovo locale che verra adibato a moltephor attivita musica danza, teatro. Si tratta dello « Ziegfeld Club» che ospiterà nel giorno della maugurazione un recital del americana Amin'i Myers, che vediamo nella foto.

Amina Claudine Myers, chha incontrato la musica, gio vanissima, cantando il gospel in chiesa, è la sola donna a far parte dell'AACM, l'ormai mitica « asssociazione per l' avanzamento dei musicisti creativis che raggruppa buo na parte dei jazzisti statum tensi d'avanguardia fattisi vi vi dagli anni '60 m poi Amina Myers, che ha gia

dato spettacolo a Roma in un concerto con Lester Bo wie e Malachi Favors, restera allo \* Ziegfield Club \* fino a Nella foto: una scena del film 3 NELLA FOTO: la cantante e

di Perlini & Grand Hotel des -pianista afro americana Amine

## Coopsette presenta i propri settori d'intervento, gli stessi dove troppi sono già intervenuti.

Edilizia abitativa, scolastica, industriale, per l'agricoltura.

Ne è tanto povera l'Italia, quanto ricche, purtroppo, le cronache dei nostri giornali.

Penuria di case, scuole con doppi urni, ambienti di lavoro malsani, strutture agricole inadequate.

Scotto che tutti stiamo pagando. ealtà che esiste in ragione di uno sviluppo mal pianificato, senza programmi, soprattutto sociali.

Oggi di questo tutti si rendono conto, e per questo Coopsette oggi

Perchè l'edilizia non significhi più costruirsi, speculando, una fortuna. Sia invece programmazione, e capacità tecniche per rispondere adequatamente a questa domanda.

Per questo adotta soluzioni all'avanguardia in tutti i suoi settori: dall'edilizia abitativa e sociale, a quella industriale e per l'agricoltura; dagli interni, ai serramenti, alle finiture. Coopsette lavora con gli obiettivi della cooperazione: investimenti, occupazione, tecnologia.

E in quanto cooperativa, sa come è necessario costruire per abitare e lavorare domani.

Perchè sa cosa significhi per molti abitare e lavorare oggi.



L'edilizia è un servizio sociale.

regista dello spettacolo che si replica fino a domenica.

profum, (1928) che, tuttavia, i gersi alla stessa gente gab

moniare di dissidi e contradi | soffondi la luce blu, di las

prelude alle « belle abissine » | sugli anni neri dell'Europa

che si ricongiungono alle bei- che, da queste canzoni, sem-

appare an einer kleinen i Mario Lamberti, Ettore Cen-

tanto più dolente, quanto più

ti registrati dei protagonisti

del tempo (Roosevelt, Pio

XII. Mussolini e altri) che

sembravano proprio non rivol-

bata con l'a Abat-jour, che

E quindi, nonostante le

dardo il pubblico con Good

Night, avera in realtà risve-

aliato interessi e rif'essioni

bra sprojondata in uno smar-

rimento pauroso. Merito del-

la bravura, dello stile e del-

Il nucleo strumentale (Ro-

berto Negri. Gianni Zilioli,

ci, Giorgio Azzolini, Ferdinan-

do Nebulonii ha improntato

ad analoga sobrieta fonica la

sua calda collaborazione. Gli

applausi, interminabili per

l'eleganza di cui diceramo.

contraddizioni, Milva, conge-

Milva, hanno portato alla riso (Milra ha dunque scelto | cital. Milra, con tragica intensita ha gridato e sospirabalta anche Filippo Crivelli, bene), in quell'arco di tempo, assumono un maggior ri-Hero le canzoni di Hollander. di Gershiem, di Weill: cioè di Compositori più attenti mia ») e ha dato al recital

Prima di riprendere Lili

Aggeo Savioli